Riepilogo

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Migrazioni, l’Italia attende risposte dall’Ue. Germania, Bundestag vota il matrimonio omosessuale**

Migranti/1: l’appello dell’Italia alla solidarietà europea. Il sì di Merkel, Macron è freddo, gli altri governi latitano

Il premier italiano Paolo Gentiloni richiama nuovamente l’Unione europea alla responsabilità; le istituzioni Ue gli danno ragione, assieme ad alcuni leader nazionali. Ma, di fatto, l’Italia rimane ancora sola nell’accoglienza dei migranti. Questi gli elementi collezionati ieri attorno al nodo migratorio, con alcune navi impegnate in operazioni search and rescue, con a bordo un migliaio di persone recuperate nel Mediterraneo, che attendono dall’Italia una indicazione sui porti in cui attraccare. Ma il governo di Roma insiste: l’Italia da sola non ce la fa più, deve intervenire l’Europa richiamando i suoi Stati membri al principio di solidarietà. È il tema che ieri lo stesso Gentiloni è riuscito a imporre al vertice europeo di Berlino in preparazione al G20 di Amburgo. Angela Merkel, cancelliera tedesca, ha affermato: “Aiuteremo l’Italia, ci sta a cuore questa necessità”. Ma il presidente francese Emmanuel Macron ha spostato l’attenzione: “Noi sosteniamo l’Italia e la Francia deve fare la sua parte sull’asilo di persone che vogliono rifugio. Poi c’è il problema di rifugiati economici, e questo non è un tema nuovo: l’80% dei migranti che arrivano in Italia sono migranti economici. Non dobbiamo confondere”. Il ministro italiano dell’Interno, marco Minniti, ha replicato che “l’immigrazione non è una questione da dibattito politico quotidiano, la si può affrontare solo con un disegno complessivo. Ma un dato è certo: su questa partita l’Europa si gioca un pezzo fondamentale della democrazia. Nei prossimi 20 anni”, inoltre, “l’Europa si gioca il suo destino in Africa. Che sarà sempre di più lo specchio dell’Europa, non dell’Italia”.

Migranti/2: Juncker (Commissione), “Italia eroica”. De Bruycker (Mpc), Stati Ue devono intervenire, lo dice il Trattato

“Il documento finale del G20 dovrà contenere un riferimento concreto alla lotta contro i trafficanti di essere umani: chiederò di considerare sanzioni a livello europeo contro questi trafficanti e di metterli nella lista nera delle Nazioni Unite, ma per farlo devono essere d’accordo la maggior parte degli Stati membri” dell’Onu. Donald Tusk, presidente del Consiglio europeo, intervenendo a Berlino durante la conferenza stampa finale del vertice tra i Paesi europei in preparazione del G20, ha precisato la sua posizione, senza peraltro chiamare in causa, concretamente, la solidarietà europea. Che, invece, è stata invocata dal presidente della Commissione Jean-Claude Juncker: “Da molto tempo come Commissione siamo convinti che non possiamo abbandonare né l’Italia né la Grecia. Insieme dobbiamo compiere sforzi per sostenere queste due nazioni che sono eroiche”. Nel frattempo a Bruxelles si studia, sul piano delle regole, la minacciata chiusura dei porti italiani alle navi Ong che battono bandiera straniera. Si profila il rischio di una violazione del diritto umanitario internazionale, come ha spiegato ieri Philippe De Bruycker, del Migration Policy Centre (Mpc): “L’argomento della forza maggiore non regge, senza contare che in ultima analisi rifiutare lo sbarco a queste persone significherebbe trattarle in maniera inumana o degradante, contravvenendo all’articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell’uomo”. Eppure, sostiene l’esperto, l’Italia può invocare il diritto europeo all’articolo 80 del Trattato Ue, che stabilisce il “principio di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri”.

Terremoto: trema ancora l’area del sisma in Centro Italia. Questa notte scossa con epicentro a Cittareale

Una nuova scossa di terremoto è stata registrata questa notte non lontano da Amatrice (Rieti): erano da poco passate le due e la scossa è stata registrata con magnitudo 3.9. L’Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) rileva che il nuovo sisma ha avuto ipocentro a 12 km di profondità, con epicentro localizzato a 4 chilometri da Cittareale, a equa distanza tra località delle province di Rieti, L’Aquila, Ascoli Piceno e Perugia. Nella stessa zona, che lo scorso anno era stata devastata dai terremoti del 24 agosto e del 30 ottobre, ieri mattina era stata registrata un’altra scossa di magnitudo 3.1 e ieri sera una di magnitudo 3.5. Al momento non si registrano ulteriori danni a persone o cose.

Parigi: auto lanciata contro la moschea nella banlieu di Creteil. Nessun ferito, arrestato l’attentatore

Voleva vendicare le vittime dell’attacco al Bataclan e agli Champs Elysées: è stato arrestato nelle sua abitazione l’uomo che ieri ha cercato di investire un gruppo di persone fuori la moschea di Creteil, nei sobborghi di Parigi. Al momento dell’arresto avrebbe dichiarato il movente: la vendetta. Le indagini della polizia e della magistratura francesi sono in corso. “Abbiamo evitato la catastrofe in un paio di minuti. L’emozione è ancora forte, ci stiamo chiedendo cosa possa motivare chi vuole far del male”, ha affermato il rettore della moschea Karim Benaissal. L’uomo di origine armena non è riuscito a portare a segno l’azione per via di barriere protettive contro le quali si è bloccata l’auto che guidava; fuggito a piedi, è stato arrestato poco dopo. La Prefettura di polizia di Parigi conferma che non ci sono feriti.

Germania: Bundestag ha votato il matrimonio tra persone dello stesso sesso. Le obiezioni di vescovi e Zdk

Il parlamento tedesco era chiamato oggi a votare la legge che istituisce il matrimonio tra persone dello stesso sesso. Il provvedimento, sostenuto dai socialdemocratici e da altre forze politiche minori, ha avuto anche il via libera inatteso della cancelliera cristiano democratica Angela Merkel, che però in mattinata, in fase di voto, si è espressa contro la legge. La votazione si è conclusa con 393 voti favorevoli, 226 contrati e 4 astenuti. L’argomento era entrato nel dibattito elettorale in vista del voto di settembre. Ieri i vescovi avevano ribadito la contrarietà a questa “accelerazione legislativa”. Thomas Sternberg, presidente del Comitato centrale dei cattolici tedeschi (Zdk), si è detto “molto preoccupato”, vedendo “un errore nella precipitosa proposta di legge”. “È assodato – ha aggiunto Sternberg – che rispettiamo tutti i rapporti di coppia fondati sulla reciproca e durevole responsabilità, sulla fedeltà e sull’impegno”, valori che “si realizzano nel matrimonio e nelle unioni registrate”. Secondo il presidente Sternberg, però, “i due istituti non sono identici” ed è quindi “legittimo e giusto continuare a fare una differenza terminologica”.

Business: iPhone compie 10 anni. Ha cambiato le relazioni tra le persone e generato un settore da 430 miliardi di dollari

Ha compiuto ieri dieci anni l’iPhone, creatura di Steve Jobs. La Apple lo aveva infatti messo sul mercato il 29 giugno 2007. Il progetto era iniziato a Cupertino nel 2004 con il lavoro di centinaia di ingegneri. La generazione-smartphone ha cambiato il mercato, la telefonia, le comunicazioni, incidendo a fondo sulle relazioni interpersonali e sui costumi di centinaia di milioni di persone. Oggi il giro d’affari del settore supera i 430 miliardi di dollari. Nel frattempo gli smartphone hanno più volte cambiato linea, funzioni e sono nate nuove app, da quelle per la mobilità alle funzioni “salvavita”. Apple sta attualmente lavorando per creare una cartella clinica digitale, una banca centrale di informazioni sulla salute dell’utente da conservare sull’iPhone.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**LA DECISiONE DEL BUNDESTAG**

**Germania, il Parlamento approva il matrimonio gay. Merkel vota contro**

**Votazione storica che rende possibile la piena parificazione delle unioni omosessuali con i matrimoni eterosessuali. La cancelliera: «Per me le nozze sono tra uomo e donna»**

di Elena Tebano

«Matrimonio per tutti»: ci sono voluti 38 minuti di dibattito stamani al parlamento tedesco per votare la legge che apre anche alle coppie dello stesso sesso la possibilità di sposarsi. Le nozze gay arrivano a 16 anni dalla legalizzazione delle Unioni civili. Sono stati 393 i voti a favore, 226 i contrari e 4 gli astenuti su 623 votanti. La cancelliera Angela Merkel ha votato no, dopo però aver lasciato libertà di voto ai membri del suo partito, la Cdu. «Per me il matrimonio è fondamentalmente un’unione fra uomo e donna, e per questo ho votato contro» ha detto. «Spero che il voto di oggi non solo promuova il rispetto delle differenze, ma porti anche più coesione sociale e pace» ha aggiunto.

Una scelta politica

L’approvazione lampo del Bundestag è arrivata dopo che lunedì a sorpresa durante un incontro organizzato dal magazine «Brigitte» la cancelliera si era detta a favore del matrimonio egualitario: una dichiarazione letta come un tentativo di togliere terreno a verdi e socialdemocratici che, in vista delle elezioni del 24 settembre, avevano affermato di non voler firmare nessun accordo di governo che non prevedesse le nozze gay. Nei giorni scorsi verdi, Spd e Linke (il partito di estrema sinistra) hanno così rilanciato, approvando in Commissione per gli affari giuridici del Bundestag il via libera all’esame in aula del disegno di legge sul «matrimonio per tutti» bloccato in commissione dal 25 settembre 2015. Una mossa che ha spiazzato Merkel: la cancelliera li ha accusati di aver imposto una forzatura «non necessaria» su un tema che richiedeva una discussione più approfondita. Fino alla campagna elettorale del 2013 Merkel aveva affermato di essere contraria al matrimonio gay «per il bene dei bambini».

L’83% dei tedechi a favore delle nozze gay

Il Bundestag l’ha in parte smentita, con un voto schiacciante a favore. Una posizione condivisa ormai dalla maggioranza dei tedeschi: un recente sondaggio dell’Agenzia anti-discriminazioni tedesca ha rivelato che l’83% è a favore delle nozze gay. Oggi Volker Kauder, capogruppo della Cdu, l’Unione cristiano democratica della cancelliera Angela Merkel, ha dichiarato che nel partito ci sono «convinzioni diverse» in proposito, di essere personalmente convinto che il matrimonio sia l’unione tra un uomo e una donna, ma di sapere che anche da cristiano la si può pensare in un altro modo. Ha chiesto quindi «rispetto» per entrambe le opinioni. Altri esponenti della Cdu, come Jan-Marco Luczak, si sono espressi nettamente a favore: «E’ arrivato il momento di aprire il matrimonio: farlo significa esprimere valori profondamente conservatori», ha detto il parlamentare spronando il suo partito. Le prime coppie dello stesso sesso potranno sposarsi già entro il 2017. La Germania si aggiunge così ai 13 paesi europei che già riconoscono il matrimonio per tutti: Norvegia, Svezia, Danimarca, Finlandia, Islanda, Olanda, Belgio, Spagna, Portogallo, Francia, Regno Unito, Irlanda.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

COrirere della sera

**«Oggi a Charlie sarà staccata la spina» I genitori: noi lasciati soli**

**La rara malattia a 10 mesi. La coppia voleva portarlo negli Usa, il no dei giudici**

**di Luigi Ippolito, corrispondente da Londra**

Il video e la foto

«Abbiamo promesso ogni giorno al nostro bimbo che lo avremmo riportato indietro», ha detto la madre, Connie Yates, in un video straziante girato in ospedale e fatto pervenire al Mail online. «Volevamo fargli il bagnetto — ha aggiunto il padre Chris — metterlo nella culla in cui non ha mai potuto dormire, ma ce lo hanno negato. Sappiamo che nostro figlio morirà ma non abbiamo voce in capitolo su come accadrà». La coppia ha anche diffuso una foto in cui i due genitori appaiono sdraiati accanto a Charlie, dicendo di «voler passare le ultime ore preziose vicino al nostro bimbo». «Non ci hanno permesso di scegliere se far vivere nostro figlio e non ci hanno permesso di scegliere dove o quando morirà», hanno scritto su Facebook.

La sindrome

Il piccolo era nato dieci mesi fa con una rarissima malattia genetica, la sindrome da deperimento mitocondriale, che causa il progressivo indebolimento dei muscoli: si conoscono solo sedici casi al mondo e non c’è una cura. Charlie ha trascorso la sua brevissima vita attaccato a un respiratore: secondo i dottori del Great Ormond Street Hospital non è in grado di sentire, ha subito gravi danni cerebrali e può sopravvivere solo grazie alla ventilazione artificiale. Ma, sostengono, a prezzo di tali sofferenze che la cosa migliore è staccare la spina. I genitori si sono rivolti alla magistratura, chiedendo di poter traferire Charlie in America per sottoporlo a una cura sperimentale, che secondo i medici londinesi però non offre alcuna garanzia. Ma il loro ricorso è stato respinto tre volte: prima dal giudice di un’Alta corte, poi da una corte d’appello e infine dalla corte suprema. Allora hanno tentato la strada della Corte europea dei diritti umani a Strasburgo: ma anche questi magistrati lunedì hanno dato ragione ai dottori e autorizzato la cessazione delle cure.

La decisione

Ieri si è appreso che oggi verrà staccata la spina. «Siamo stati spogliati dei nostri diritti di genitori — ha accusato il padre —. Il nostro ultimo desiderio, quando tutto è andato contro di noi, era di portare il nostro piccolo a morire a casa». «Li abbiamo pregati di concederci il weekend — ha aggiunto la madre —. Amici e parenti volevano venire a vedere Charlie per l’ultima volta. Ma non c’è tempo neppure per questo. I dottori ci avevano detto che non si sarebbero affrettati a spegnere il ventilatore. Ma ci stanno mettendo fretta: non solo non siamo autorizzati a portare nostro figlio in un altro ospedale per salvargli la vita, ma non possiamo neppure scegliere come e quando morirà». La coppia si era anche offerta di pagare privatamente per trasportare il bambino a casa con un ventilatore mobile: ma inutilmente. I genitori di Charlie hanno annunciato che doneranno il milione e 400 mila sterline (circa un milione e seicentomila euro) che era stato raccolto per portare il piccolo in America: il denaro verrà usato per curare altri bambini e per mettere su una fondazione in nome di Charlie. «Se lui non ha avuto una possibilità, vogliamo fare in modo che altri bambini innocenti vengano salvati — ha detto la madre —. Charlie morirà sapendo che è stato amato da migliaia di persone».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Sale potere d’acquisto famiglie, +0,8% Ma cresce la pressione fiscale, 38,9%**

**Le rilevazioni dell’Istituto di statistica nel primo trimestre dell’anno. Per reddito disponibile e consumi aumento record dal terzo trimestre del 2011. Ma il peso delle tasse va su dello 0.3%**

di Lorenzo Salvia

Il potere d’acquisto delle famiglie è cresciuto dello 0,8% nel primo trimestre del 2017 rispetto al trimestre precedente. Lo rileva l’Istat, che su base annua segna un rialzo dell’1,2%.

Reddito e consumi

Sempre nel primo trimestre dell’anno, il reddito disponibile delle famiglie italiane è aumentato dell’1,5% rispetto al trimestre precedente, mentre i consumi sono cresciuti dell’1,3%. Rispetto allo stesso periodo dell’anno scorso, il reddito è salito del 2,4%, i consumi 2,6%. In entrambi i casi si tratta degli incrementi tendenziali più alti dal terzo trimestre del 2011.

Il peso delle tasse

Ma c’è anche un dato negativo. La pressione fiscale nel primo trimestre del 2017 è stata pari al 38,9%, segnando un aumento di 0,3 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente.

\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**"Dopo Brexit preferiamo tornare". La contro-fuga dei cervelli italiani**

**L'82% dei 5.755 nostri connazionali nel mondo accademico britannico vuole cambiare Paese. E uno su tre pensa di rientrare a casa. I risultati di un sondaggio dell'ambasciata d'Italia a Londra. I prof si sentono "scoraggiati". Sulla scelta pesano l'esclusione dai progetti Ue e il previsto calo dei fondi europei**

dal nostro corrispondente ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA. La Brexit potrebbe spingere i docenti e ricercatori italiani che insegnano in Gran Bretagna ad andarsene da un'altra parte. Un sondaggio condotto dall'Ufficio Scientifico dell'Ambasciata d'Italia a Londra rivela che l'82 per cento dei nostri connazionali nel mondo accademico britannico vuole trasferirsi o considera la possibilità di farlo come effetto della decisione di questo Paese di lasciare l'Unione Europea. E circa un terzo di quelli che pensano di traslocare hanno in mente di tornare in Italia: quasi un contro esodo rispetto alla proverbiale "fuga dei cervelli" da casa nostra. Le ragioni sono molteplici: fine dei finanziamenti Ue alla ricerca, calo di studenti dal continente, diminuzione degli scambi scientifici, oltre a un crescente dissenso verso la politica del governo britannico nei confronti dell'università. La "love story" che aveva portato molti italiani a prendere una cattedra qui sembra cedere a disillusione e disamore.

Naturalmente i "professori" italiani d'Inghilterra non sono gli unici a lamentarsi della Brexit. Testimonianze analoghe arrivano da molti ambienti di lavoro in cui opera il mezzo milione o più di immigrati del nostro paese nel Regno Unito. Ma gli accademici rappresentano una punta di eccellenza. Sono tanti: 5.755 fra docenti e ricercatori, la seconda comunità straniera più numerosa nelle università britanniche, a cui si potrebbero aggiungere 6.749 studenti di dottorati di ricerca e master. Fino a quando non si prevedeva la Brexit, inoltre, erano un gruppo in rapida espansione: nell'anno accademico 2015-2016 il numero dei docenti e ricercatori italiani in Gran Bretagna è aumentato del 13 per cento rispetto all'anno precedente (mentre complessivamente il corpo accademico è cresciuto nello stesso periodo soltanto dell'1,6). Fra tutte le nazionalità, nota il sondaggio dell'Ambasciata, Italia e Spagna sono quelle che hanno avuto il maggiore incremento.

Poi, nel giugno 2016, è arrivato il risultato a sorpresa favorevole alla Brexit; e ne sono seguiti dodici mesi di discorsi sulla "hard Brexit", un'uscita dura, totale dall'Europea, mitigati soltanto nelle ultime settimane dall'incertezza portata da un'elezione senza chiari vincitori. Il sondaggio della nostra sede diplomatica, a cui hanno risposto 642 accademici, un decimo del totale, dunque un campione rilevante, fotografa una sensazione di diffuso malessere. Alla domanda, "pensa di trasferirsi dal Regno Unito in un altro paese?", il 27 per cento risponde sì, il 55 per cento forse e solo poco meno del 18 per cento replica con sicurezza di no: dunque "l'82 per cento sta pensando, in maniera più o meno certa, di lasciare il Regno Unito", afferma l'indagine. Al quesito successivo, "dove pensate di trasferirvi?", il 28,7 per cento dice in Italia, il 56,8 in un altro paese dell'Unione e il 14,5 in un paese extra- europeo.

Le motivazioni citano l'esclusione da progetti Ue, la difficoltà di collaborazione con gli europei, le ridotte possibilità di accesso a fondi della Ue e un senso generale di malcontento e demoralizzazione. È interessante sentire alcuni dei pareri, anonimi, raccolti dal sondaggio: "Siamo stati formalmente diffidati da dare borse di dottorato a studenti Ue", "istituzioni britanniche viste con sospetto ", "gruppi britannici non più apprezzati per futuro coordinamento di progetti europei", "colleghi sono stati invitati a non partecipare a consorzi di ricerca ", "stavo per presentare una domanda Erasmus come coordinatore e mi è stato fortemente sconsigliato". Naturalmente, come riconosce la ricerca dell'Ambasciata, si tratta soltanto di un sondaggio e non riflette necessariamente le opinioni di tutti o della maggioranza degli accademici italiani. Ma è un segnale di ansia se non di allarme da parte della comunità dei nostri "prof" universitari in Inghilterra. Se ne discuterà tempestivamente

questo fine settimana al King's College di Londra, in una conferenza aperta dall'Ambasciatore Pasquale Terracciano a cui interverranno il presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cern), Massimo Inguscio, rappresentanti del ministero degli Esteri, accademici e scienziati.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Amatrice, nuova scossa del 3.9. Trema la terra anche ad Arezzo (3.1)**

**Non si registrano danni alle persone o alle cose. Ieri nel centro Italia, devastato dai due terremoti del 24 agosto e del 26 ottobre scorso, altro sciame sismico**

Nuova scossa di terremoto vicino ad Amatrice, in provincia di Rieti: di magnitudo 3.9, alle 2:25. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 12 km di profondità; l'epicentro è stato localizzato a 4 km da Cittareale (Rieti), 12 da Montereale (L'Aquila), 18 da Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) e 19 da Cascia (Perugia). Nella stessa zona - colpita da due devastanti terremoti il 24 agosto (magnitudo 6) e il 26 ottobre (magnitudo 6.5) scorsi - ieri mattina era stata registrata un'altra scossa di magnitudo 3.1 e ieri sera una di magnitudo 3.5. Non si registrano ulteriori danni a persone o cose.

E un sisma di magnitudo 3.1 è stato registrato alle 2:39 in provincia di Arezzo. Secondo i rilevamenti dell'Istituto

nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 9 km di profondità; l'epicentro è stato localizzato a 2 km da Pieve Santo Stefano (Arezzo), 15 da San Giustino (Perugia) e 16 da Verghereto (Forlì-Cesena). Non si registrano danni a persone o cose.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**L’Onu: in Siria è stato usato il gas Sarin**

**Rivelate le conclusioni della missione dell’Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche**

giordano stabile

inviato a beirut

La missione dell’Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche, Opac, è giunta a conclusione che il 4 aprile a Khan Sheikhoun, nella Siria settentrionale, è stato usato il gas Sarin o qualcosa di «simile». La missione ha intervistato testimoni ed esaminato campioni di sangue delle vittime, alcune della quali decedute e ha concluso che un «gran numero di persone” erano state esposte “al Sarin o qualcosa di simile».

La rappresaglia degli Usa

Ora una commissione Onu cercherà di stabilire chi è il responsabile dell’attacco nella cittadina, vicino a Idlib, che ha causato oltre 90 morti e centinaia di feriti. Gli Stati Uniti, e gran parte dei Paesi occidentali, sono convinti che sia stato il regime di Bashar al-Assad. Il 7 aprile Washington ha lanciato un attacco di rappresaglia sulla base aerea di Shayrat, con 59 missili Tomahawk. Nei giorni scorsi la Casa Bianca ha accusato Assad di «preparare un altro attacco».

La tesi di Damasco e Mosca

Damasco e Mosca sostengono invece che la nube tossica si è sprigionata dopo un raid con armi convenzionali su un centro comando dei ribelli, che veniva usato anche come deposito di sostanze utilizzate per fabbricare armi chimiche rudimentali, ma dagli effetti simili ai gas nervini, come alcuni pesticidi. L’inchiesta dell’Onu dovrà ora stabilire chi ha ragione.

 Offensiva contro l’Iran

Le rivelazioni sul rapporto dell’Opac arrivano in una fase che vede Washington all’offensiva contro l’Iran e i suoi alleati, in procinto di creare un grande asse sciita da Teheran a Beirut. L’ambasciatrice degli Stati Uniti alle Nazioni Unite, Nikki Haley, ha accusato l’Iran di aver «violato ripetutamente» la risoluzione Onu di ratifica dell’accordo del 2015. Secondo Haley, il «ripetuto lancio di missili balistici, un provato contrabbando di armi», l’acquisto di tecnologia missilistica e violazioni al divieto di viaggiare imposto a ufficiali militari iraniani dimostrano il mancato rispetto da parte di Teheran dei suoi obblighi internazionali.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Lo ius soli rafforzerà l’Italia**

gianni riotta

Se l’Italia del premier Gentiloni approvasse davvero lo ius soli, diritto di cittadinanza per chi nasce in un Paese, entrerebbe a far parte di un club ristretto. Solo in una trentina di nazioni, infatti, si diventa cittadini nascendo entro i confini, tra i maggiori Stati Uniti, Canada, Messico, Argentina, Brasile, Pakistan, mentre in Europa nessuno gode di «ius soli» assoluto, la Francia concede il passaporto ai neonati stranieri, ma con il filtro di varie regole.

Anche negli Usa il XIV emendamento alla Costituzione «Tutte le persone nate negli Stati Uniti sono cittadini degli Stati Uniti», fu approvato nel 1868, dopo guerra civile e schiavitù, e con gli stati ex sudisti ad opporsi strenuamente. Le loro argomentazioni, «lo ius soli distruggerà l’anima dell’identità americana», rimandano in modo impressionante l’eco di chi, nel dibattito di oggi, teme che la cittadinanza ai nuovi nati disperda spirito e cultura italiani, da Dante, alla civiltà cattolica, al Rinascimento in un suq orientale. Lo storico Eric Foner riassume bene la questione «Molte cose che crediamo tipiche dell’America - l’amore per la libertà individuale, le opportunità sociali - esistono in altri Paesi.

 Ma la cittadinanza per diritto di nascita è, con il Canada, pressoché unica nel mondo sviluppato… espressione dell’impegno all’uguaglianza e all’espansione della coscienza nazionale… eredità della lotta titanica… per creare una vera democrazia fondata su principi egualitari…”.

Sono emigrato per due volte nella vita, dapprima in Italia poi in America, e so per esperienza che immigrazione, integrazione fra culture, razze e religioni, scontro e incontro di identità e civiltà, sono esperienze ardue, campo quotidiano di tragedie e speranze, che nessun dibattito di talk show coglie. Ho due figli americani per «ius soli» e vederli, a casa, a scuola, al lavoro, bilanciare le loro due culture mi ha insegnato, con umiltà, a temere slogan e facili soluzioni. Mio figlio, nel tema di ammissione al college, si definì «Figlio di due immigranti dall’Italia meridionale…che passa la vita a difendere gli Stati Uniti in Europa e l’Europa negli Stati Uniti».

Quando era all’asilo il suo panierino con il pranzo «italiano», panino con la frittata o la cotoletta, pasta, insalata, la mela, tornava sempre intatto, e alle nostre rimostranze rispose «I compagni mi prendono in giro, sono l’unico a non avere sandwich con il burro di arachidi o baloney», l’immangiabile mortadella made in Usa. Anni dopo il grande scrittore italo-americano Gay Talese mi raccontò «Capii di essere italiano, diverso dagli altri, a scuola, al primo pranzo al sacco insieme, mia madre mi dava piatti che nessun altro aveva». Tra Gay e mio figlio era passato mezzo secolo, ma la cultura strideva ancora e, credetemi in futuro striderà, perché nessun genitore italiano darà mai «baloney» alle sue creature.

Ma la forza dello ius soli - nel quale ho imparato a credere e che, a mio avviso, anche in Italia avrebbe alla lunga benefici effetti - è nell’insegnamento di Foner, la speranza che «essere italiani» non sia marchio di fabbrica esclusivo, ma condivisibile esperienza vitale. Il vignettista Stefano Disegni ha pubblicato una gustosa striscia con la «prova culturale per essere italiani», vale a dire sorpassare male, parcheggiare peggio, suonare il clacson al semaforo, e coglie nel segno, i nuovi cittadini avranno l’intera identità italiana, da parlare la lingua del Petrarca a essere incapaci di fare la fila. La sfida è a noi stessi. Se proviamo a preservare la tradizione che ci lega in una cassaforte legale, la perderemo isterilita, se la scommettiamo nel mondo futuro la integreremo e rafforzeremo. Agli amici cattolici, infine, che temono per i valori cristiani in una Italia con ius soli, va ricordato, con rispetto, che «cattolico» vuol dire, appunto, universale, e dall’universalità da sempre trae radice e vita.